

## PREMESSA

Caratteristica della rivista è affrontare di volta in volta un argomento specifico analizzato da prospettive diverse in cui sono evidenti modelli culturali ben delineati e differenziati secondo le rispettive aree geografiche, ma allo stesso tempo strettamente vincolati dalla commistione di saperi. Un ibridismo che si esprime nella presentazione delle molteplici anime caratterizzanti i continenti americano, australiano e indiano, frutto di incroci di razze e di pensiero, dove si rispecchiano, tramite combinazioni e commutazioni, tutti gli elementi di una cultura in una continua osmosi tra lingua e codici culturali sovente lontani tra di loro.

Attraverso la miriade di sfaccettature emerse dalle espressioni letterarie di questa o quella nazione, sguardi indagatori si focalizzano sul concetto di donna e di scrittura, da sempre correlati. Sia come oggetto o come soggetto di narrazione, la donna infatti, ricopre pagine intere di una pregnante letteratura che nel corso dei secoli ha contribuito alla sua evoluzione, individuale e collettiva. Ciò le ha permesso di acquisire consapevolezza del proprio essere ben oltre le mura di casa, dove troppo spesso si è appiattita in una sorta di invisibile presenza, per spingersi in altrove lontani, vincendo le insidie della distanza e della lingua. Un migrare che offre l'opportunità di viaggiare non solo nello spazio, ma dentro l'io, per individuare un ordine interiore ed estenderlo, attraverso una visione rinnovata dal punto di vista esclusivamente femminile, al di fuori di sé.

Animata dalla convinzione di un progetto di futuro, essa ha saputo imporsi con progressiva forza all'interno di strutture sociali e di istituzioni politiche, contribuendo in maniera decisiva alla formazione di nuove società basate su antiche tradizioni, mantenute vive proprio dalla sua capacità di raccontare, di conservare un bagaglio di conoscenze che fanno parte dell'essenza di un popolo. In tal modo, passato e presente si compenetrano aprendo possibilità di un futuro di speranza, in cui sono vivi il senso delle origini e della nuova appartenenza.

Anche se il cammino, duro e irto di ostacoli, non può dirsi totalmente concluso perché il divario tra i generi è ancora lungi dall'essere colmato per lo me-

no nel mondo della politica, il ritratto che ne esce è del tutto positivo. Grazie alla letteratura, alla sua capacità di inventare mondi rassicuranti perchè in grado di realizzare le aspirazioni più ardite, dove il male dell'esistenza viene affermato e configurato come superabile, la donna si è liberata di angosce e di sensi di colpa, avanzando interpretazioni e sperimentando generi di scrittura. Non solo diari in cui riversare pensieri disordinati e privi di forma articolata, o racconti per incantare figli e nipoti, o poesie per colmare l'ansia del vivere poi chiuse frettolosamente in cassetti e dimenticate, ma storie, strutturate su percorsi di vita che sfumano i contorni del reale creando mondi fittizi dalla valenza universale, dove il sé esperito nell'atto della creazione è restituito, come in uno specchio, dal testo.

Da qui il carattere autobiografico, reale o fittizio, di molte opere che attraverso il concetto di mimesi giungono all'oggettività individuale in quanto il soggetto riesce a collocarsi fuori di sé, osservando se stesso come una persona estranea. Prendendo coscienza del proprio vissuto interiore grazie alla narrazione, esso incentra l'obiettivo sulle strutture della società, di un tempo storico, di una cultura, di una mentalità, di un processo di formazione.

La fusione tra tematica letteraria ed esperienza autobiografica, si rivela essere il più delle volte, fattore importante anche nella costruzione dell'identità nazionale dando spessore e profondità alla nuova società, divenuta oggetto estetico, ben delimitato all'interno di spazi specifici.

Molti dei contributi ora raccolti sono stati esposti nel convegno da me organizzato nei giorni 18-19 ottobre 2007 all'Università di Udine proprio sul medesimo argomento. Altri invece si aggiungono a completamento di un discorso ancora più articolato, ampliando la visione d'insieme su di un universo complesso come quello femminile che proprio nella diversità, vede possibile la sua realizzazione. In fondo la grande lezione che proviene dalla drammatica esperienza migratoria, oltre a costituire lo strumento ermeneutico per l'interpretazione del mondo, permette di esplorare le coscienze e le aspirazioni più nascoste, di porre l'accento sull'individuo, alla ricerca di un codice etico ed estetico, per dare senso e unità alla molteplicità della vita.

Volutamente, oltre agli interventi critici, è riservato uno spazio alla diretta testimonianza di scrittrici – e non solo –, in grado di presentare rotte diverse di avvicinamento al problema. Altrettanto importante è l'espressione di coloro che, migranti nell'anima, interpretano il nomadismo della vita, inteso come categoria antropologica, specifica di una particolare dimensione della natura umana secondo la quale l'uomo e la donna per costituzione ontologica, sono degli esiliati nel mondo.

*Silvana Serafin*